

Applicazione della legge e dibattito sul progetto governativo

Sanatoria dell'abusivismo È polemica in Campidoglio

Un «caso» nato dopo l'incontro del sindaco con l'Unione Borgate - Il sospetto dell'Avanti! il provvedimento in vigore nel Lazio usato contro Palazzo Chigi? - L'assessore Pala (PSDI) minaccia di dimettersi - Salvagni (PCI): «Sono sorpreso, critiche inspiegabili»

Il sindaco di Roma applica la legge regionale per sanare l'abusivismo, riceve in Campidoglio i rappresentanti dell'Unione Borgate e all'interno della giunta, per questo, scoppiò un caso. Probabilmente alla base di tutto c'è un equivoco: il sospetto che il Comune voglia usare la sanatoria in funzione antigovernativa e che Vetere abbia speso in tutto le posizioni del segretario dell'Unione Borgate. Lo stesso Vetere ieri sera ha precisato la sua posizione ricordando che è compito di un sindaco applicare la legge. A tutt'oggi, per quanto riguarda l'abusivismo, di leggi in funzione ce n'è una sola, quella regionale. Il governo ha presentato un suo progetto dopo la caduta del condono numero uno; ora se ne sta discutendo in Parlamento, ma, ovviamente, quell'articolo non ha ancora valore di legge.

Le dichiarazioni di Natalini sono state rilasciate a breve distanza dal colloquio col sindaco. Così, anche se in modo indebitato, sono state accostate le posizioni di Vetere con quelle del dirigente dell'Unione Borgate. Natalini ieri ha precisato la sua posizione: «Come si può scambiare l'invito ad attuare una legge approvata all'unanimità dalle forze democratiche del consiglio regionale del Lazio e ratificata dal governo centrale con un incitamento ad istigare a disattendere una legge dello Stato che ancora non esiste e il cui contenuto è ancora tutto da decidere? Tant'è vero che, a sostegno dei principi della legge regionale, sono state raccolte decine di migliaia di firme di capifamiglia che saranno consegnate nei prossimi giorni alla Camera...»

Ma il fatto che Vetere applichi la sanatoria secondo quanto previsto dalla Regione e che si incontri con i dirigenti dell'Unione Borgate ha suscitato le proteste dell'assessore socialdemocratico Pala che ha addirittura minacciato di dimettersi dalla giunta. «Rimetterò la delega al partito» ha detto secondo quanto riporta un'agenzia di stampa. «L'Avanti! ha dedicato all'abusivismo una nota in prima pagina, ieri, dando, in sostanza, per scontato che ci sia in atto un'azione concertata da alcuni amministratori del PCI e dell'Unione Borgate, per battere sul tempo il provvedimento di sanatoria edilizia varato dal governo».

Ma il fatto che Vetere applichi la sanatoria secondo quanto previsto dalla Regione e che si incontri con i dirigenti dell'Unione Borgate ha suscitato le proteste dell'assessore socialdemocratico Pala che ha addirittura minacciato di dimettersi dalla giunta. «Rimetterò la delega al partito» ha detto secondo quanto riporta un'agenzia di stampa. «L'Avanti! ha dedicato all'abusivismo una nota in prima pagina, ieri, dando, in sostanza, per scontato che ci sia in atto un'azione concertata da alcuni amministratori del PCI e dell'Unione Borgate, per battere sul tempo il provvedimento di sanatoria edilizia varato dal governo».

I dc «anti-Sbardella» protestano al Centrale

«L'adunanza dei refrattari» è stata definita (con riferimento al periodo anarchico che si stampa in lingua italiana negli Stati Uniti, «L'adunata dei refrattari») una riunione che si terrà lunedì pomeriggio significativamente al teatro Centrale, proprio sotto la sede di piazza del Gesù, contro l'attuale segretario regionale Vittorio Sbardella, che nei prossimi mesi cercherà la conferma alla carica dal congresso. Un gruppo di dirigenti della Dc laziale, parte dei quali della stessa corrente del segretario regionale (ex Petrucciolo), contestano che a guidare il partito sia un esponente con trascorsi di estrema destra e famoso soprattutto per aver fatto parte del «Gruppi d'assalto» di movimenti neofascisti, riferisce una nota dell'ADN-Kronos. Alla riunione, a cui dovrebbero partecipare alcune centinaia di tessere, ci saranno, tra gli altri — secondo la nota — gli onorevoli Cazzora e Abate, esponenti regionali come Maria Mu e l'ex segretario cittadino Corazzi.

Nuovi e clamorosi sviluppi nell'inchiesta aperta dalla Procura sulla sanità

S. Giovanni: acqua non potabile CTQ: due medici sotto accusa

Il reparto Santa Maria dell'ospedale è stato chiuso; nei cassoni detriti, ragni e scarafaggi - Ordine di comparizione per il primario ortopedico e un assistente del centro traumatologico della Garbatella

Due medici del CTQ della Garbatella incriminati per truffa aggravata ai danni dello Stato, un reparto del S. Giovanni chiuso a tempo indeterminato perché l'acqua erogata, a quanto sembra, è inquinata. Sono queste le ultime, clamorose novità uscite dall'inchiesta della Procura sulla sanità romana. Con un ordine di comparizione firmato dal sostituto procuratore Giorgio Santacroce il professor Vittorio Romanelli, primario ortopedico del centro traumatologico e il dottor Vincenzo Cuzzo assistente di radiologia dello stesso ospedale sono accusati di aver continuato a percepire pur svolgendo semplici funzioni amministrative di rischio (trenta mila lire mensili) e a godere di quindici giorni di ferie in più del dovuto, provvedimenti previsti dalla legge per chi presta servizio in settori considerati pericolosi. Gli accertamenti disposti dai pretori Gianfranco Amendola, Luigi Fiasconaro e Elio Cappelli hanno invece scoperto che il professor Romanelli ha ricoperto la carica di direttore sanitario del nosocomio per cinque mesi — per l'esattezza dal primo ottobre dell'80 al 18 marzo dell'81 — e successivamente, fino al luglio scorso, è stato coordinatore della USL RM 11: nonostante ha continuato a godere dei privilegi che vengono riconosciuti solo a quanti lavorano in modo permanente e continuativo nelle strutture ospedaliere. Questi al dottor Cuzzo, attualmente svolge funzioni amministrative come responsabile di una sezione, la H3, della direzione sanitaria del CTQ e solo saltuariamente avrebbe svolto le funzioni di assistente di radiologia. Contro i due sanitari che nella prossima settimana verranno interrogati dai magistrati la Corte dei Conti ha avviato un'indagine contabile per il recupero delle somme percepite indebitamente. Due giorni fa le cattedre del centro erano state disattivate per un'invasione di topi; oggi con la nuova indagine si pure di carattere amministrativo, l'ospedale della Garbatella torna di nuovo nell'occhio del ciclone. E non è il solo. Un nugolo di ispettori ieri mattina hanno fatto irruzione nel reparto Santa Maria del S. Giovanni. Le voci che l'acqua somministrata ai ricoverati non fosse del tutto potabile giunsero da tempo, da quando numerosi parenti degli ammalati avevano cominciato a presentarsi durante le visite al loro congiunti provvisti di bevande portate da fuori. Così è stata decisa l'ispezione dell'intero impianto idrico che rifornisce i rubinetti della struttura. Il risultato a quanto pare è disastroso: l'acqua stagnava sul fondo dei cassoni e alcuni tubi erano stati perforati da ragni e scarafaggi. Al termine dell'ispezione sono prelevati alcuni campioni d'acqua per essere analizzati. Il flusso di alimentazione è stato fermato immediatamente e i pazienti, circa settanta persone, trasferiti in altri settori del nosocomio. Il pretore Amendola ha convocato i responsabili del S. Giovanni e dell'Unità sanitaria locale RM 9. Il direttore sanitario il professor Macchia ha detto che in precedenza



SEMINARIO DEL PCI: Si terrà stasera a S. Paolino alla Regata alle ore 9.30. L'incontro sulla sanità, in preparazione delle conferenze dei servizi socio-sanitari con Franco Prisco, Sandro Morelli, Leda Colombini.

Gli scultori protestano: «Nessuno ci aiuta»

«Roma per i Bernini degli anni 80, da madre si è trasformata in matrigna: a sostenerlo sono alcuni scultori romani in una lettera aperta inviata alla Regione, al Comune e alla Provincia per denunciare il disinteresse degli enti locali per questo settore culturale. Quello che gli artisti (tra i firmatari Scarpia, Passerelli, Caspari, Langiari, Fosca, Valente, Diabris ed altri) lamentano è l'«insensibilità» degli amministratori per i loro problemi. Gli scultori avevano già nei mesi scorsi inviato una lettera al ministro dei beni culturali e ai ministri degli enti competenti al fine di ottenere uno spazio per lavorare la pietra. «Il Comune — precisano — si è mostrato sensibile ad esempio alle esigenze della musica e della danza, ma è risultato totalmente sordo alla necessità di realizzare nella capitale una «officina degli scultori». «Questa esigenza — scrivono — nasce dall'era moderna che se da un lato ha fatto a disposizione della scultura sofisticate tecnologie, dall'altro con l'utilizzo delle stesse in soffite e studi collocati in palazzi distanti ad abitazioni impedisce di fatto di lavorare. I rumori e i polveri residue, giustificano le continue lamentele e gli sfratti a catena, quindi — concludono gli scultori romani — addirittura rischia di far morire per incuria la produzione artistica».

Il gruppo comunista accusa la gestione finanziaria del pentapartito

I conti sbagliati della Regione Sono inutilizzati 1.450 miliardi

È la somma di residui passivi e avanzi di amministrazione - Denuncia di Bagnato

La Regione ha un debito di oltre 1.450 miliardi. Soldi «dimenticati» nelle pieghe dei bilanci e degli stanziamenti. È la cifra che vien fuori dai sommani residui passivi, l' avanzo di amministrazione, gli stanziamenti cancellati dal bilancio e somme che non figurano nei documenti finanziari. Il «conto della spesa» della giunta pentapartito è pesante. Il «l'accuse», documentato con cifre alla mano, arriva dal gruppo comunista alla Pisana che nel corso di una conferenza stampa ha illustrato i «buch» finanziari e politici della maggioranza regionale.

«Questi 1.450 miliardi «dimenticati» sono il segno di una situazione di sfascio. Mario Quattrucci, capogruppo, la definisce di «crisi orofonda». C'è ormai — dice — una crisi sommersa che preoccupa. Occorre subito ridare potere al consiglio, farlo lavorare e decidere. E i comunisti che in consiglio siedono sui banchi dell'opposizione vogliono dire la loro su un atto che è decisivo per la vita del Lazio, cioè il bilancio. Si fanno i conti sulla situazione finanziaria attuale. Agostino Bagnato parte dai residui passivi. Spiega: «Sono 563 miliardi a fine 82 e saranno più di 600 nell'83. Si tratta di soldi impegnati e non versati. Bastano due dati: solo il Comune di Roma vanta un credito di 150 miliardi e 45 spettano alle Province. Fondi importanti che servono per l'occupazione giovanile, i tossicodipendenti, i soggiorni estivi, gli anziani. Altri 350 miliardi sono in conto nei residui passivi perenti, cioè somme stanziati e impegnate ma non versate entro 2 anni. Quello che più preoccupa però è che

Infine bisogna preparare un vero «progetto giovani» costituendo un'agenzia del mercato del lavoro. Non è sufficiente realizzare i servizi è l'altro tema su cui la giunta deve intervenire. Controllando la spesa per il convenzionamento delle case di cura, indirizzando i bilanci Usl, riorganizzando gli ospedali romani. E poi migliorando il servizio pubblico Acotral e, per la cultura, pensando a progetti che utilizzino il patrimonio artistico, scientifico e universitario (Cnr, Enea, Cinecittà, Rai). Infine il «caso Roma». Dice Bagnato: «Il problema della capitale non possono essere lasciati al solo Comune di Roma. Sono altri capitoli: direzionalità, centro fieristico e congressuale, mercati generali, porto turistico. Ma per far tutto — bisogna cambiare metodo. La programmazione non può essere solo una parola, ma contenuti, criteri, metodi, per favorire un nuovo slancio economico. I bilanci sono, in questo senso, il piano regionale di sviluppo e il quadro di riferimento. Stesso discorso vale per la «macchina regionale». Per funzionare bene — dice Bagnato — la Regione deve essere ente di programmazione, trasferendo la gestione agli enti locali subregionali. Ma il pentapartito è stata una buona partita. Questo non sembra affatto, se è vero che la giunta finora si è accontentata, seguendo passivamente la linea governativa, di essere un semplice «sportello contabile» del ministero del Tesoro.

Pietro Spataro

La legge finanziaria sottrae 150 miliardi ai già «miseri» bilanci di Atac e Acotral

Un'altra «stangata» sul traffico

Il provvedimento approvato al Senato, ora al vaglio della Camera - Il trasporto pubblico ancora penalizzato - Dopo quella di primavera un'altra emorragia di utenti? - Pericolosa tendenza al ritorno all'auto privata - Le due aziende in serie difficoltà - Gli stipendi da settembre a novembre pagati con anticipazioni di cassa del Comune e della Regione

Sul traffico romano sempre sull'orlo del collasso ora arriva un'altra stangata: la legge finanziaria. Il governo ha deciso di sottrarre 700 miliardi alle aziende di trasporto pubblico. Il taglio per Atac e Acotral è enorme: 150 miliardi. Non c'è bisogno di particolari capacità medianiche per prevedere gli effetti di questa «sforbiciata» sulla città: il trasporto pubblico, penalizzato, subirà un'altra emorragia di utenti. Gli affezionati del bus sono già notevolmente calati in questi ultimi mesi; dopo l'aumento del prezzo dei biglietti della scorsa primavera il numero dei viaggiatori occasionali dei mezzi di trasporto si è contratto del 40 per cento. Sono aumentati, nel contempo, gli abbonamenti, ma non in misura tale da compensare il calo nelle vendite dei biglietti. La gente si muove meno per la città? È possibile, ma probabilmente è più esatto ritenere che in questi mesi i romani si sono tornati a casa più spesso. Il traffico, per un altro anno, sembra bene che questo non è un risparmio, e si traduce in un ulteriore appesantimento del traffico. Insomma, da questa nuova inversione di abitudini non ci guadagna nessuno. Con quello che il governo ha deciso per i trasporti pubblici è un punto di vista finanziario. Gli stipendi di settembre e ottobre sono stati pagati con anticipazioni di cassa del Comune; quelli di novembre e dicembre saranno pagati con un meccanismo analogo di anticipazioni garantite dalla Regione dopo che su di essa si sono concentrate le pressioni e le sollecitazioni dei comunisti, dei lavoratori, dei sindacati. Queste difficoltà per garantire la gestione finanziaria ordinaria delle aziende dicono molto sul loro stato di salute. Nell'82 e nell'83 Atac e Acotral si sono viste povere sulla testa

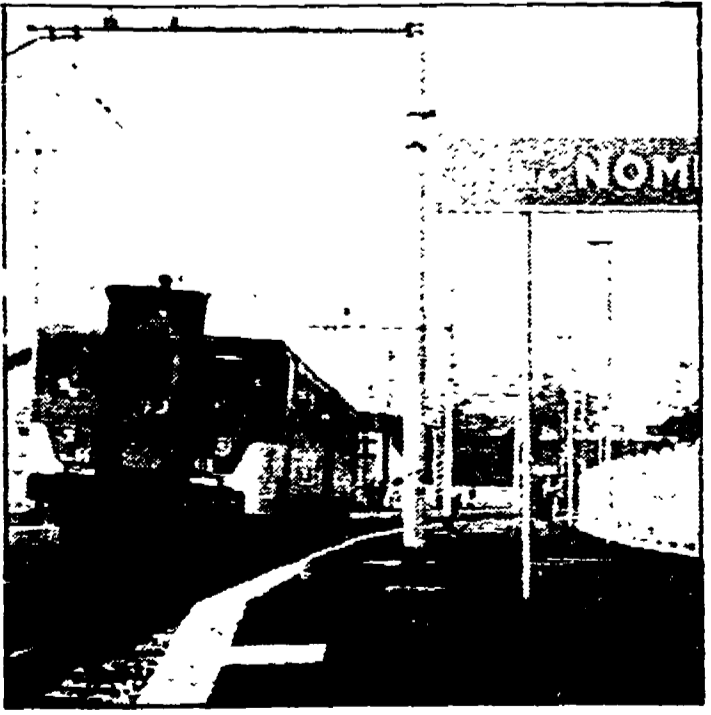
spese impreviste legate a leggi approvate nel frattempo come quella sui combattenti o sull'aumento del fondo di previdenza e di assicurazione. Secondo stime interne alle aziende queste nuove normative hanno comportato un aumento di costi che si aggira intorno al 18,5 per cento. Difficoltà si sommano a difficoltà e a completare il quadro ora viene la legge finanziaria approvata giovedì dal Senato. Il taglio che il governo avanza in mente all'inizio era assai più consistente di quello di cui ora si discute: 1.200 miliardi. Delegazioni, proteste, interventi decisi l'hanno poi portato a decisioni meno drastiche, ma comunque gravissime (il settecento miliardi di taglio, appunto). Un salasso che si aggiunge ai finanziamenti che per legge il governo avrebbe dovuto sborsare alle aziende di trasporto e che invece non ha mai erogato, almeno nei termini previsti. Insomma, per Atac e Acotral si sta profilando un inverno complicato. Il taglio di 150 miliardi è una doccia fredda sui primi tentativi di razionalizzare l'organizzazione delle due aziende. Proprio in questi mesi si sta cercando di riempire di contenuti il famoso articolo 4 del contratto di lavoro, quella norma tanto discussa e importante che introduce nuovi criteri di produttività attraverso carichi di lavoro maggiori, la soppressione di turni fittizi e la modificazione di tutta la macchina della turnazione, riduzioni dello straordinario. Innovazioni più o meno consistenti che dovrebbero tradursi — secondo le speranze dei dirigenti delle due aziende — in risparmio di gestione e quindi, indirettamente e in prospettiva, nell'erogazione di migliori servizi per la gente che si serve del mezzo pubblico. Per la finanziaria la partita, per fortuna, non è ancora chiusa. La legge, passata al Senato, ora affronta l'esame della Camera: i comunisti si batteranno perché quella sforbiciata di 700 miliardi venga risparmiata al trasporto pubblico nazionale e quindi sosterranno le proposte già formulate dall'Associazione dei Comuni (Ancl), dalla Federtrasporti e dalla Confederazione dei servizi pubblici degli enti locali (Cispel).

Brevi

ENPAIA: oggi alle 10.30 gli inquirenti dei 500 appartamenti del Portuense messi in vendita, manifestano contro le decisioni dell'ente.
UNIVERSITÀ: anche la terza età va a scuola, ieri è stata inaugurata l'università per la terza età nella promontoria del Campidoglio. Un'occasione colorata che hanno superato i 30 anni. La sede è a Castel Sant'Angelo. I corsi cominciano il 29.
OPERA: la serata inaugurale del teatro, a causa dei lavori di ristrutturazione, si terrà il 9 dicembre alle 20.30.
AUTOVIO: il consiglio provinciale di Roma ha approvato il progetto di legge che prevede la partecipazione di un ordine del giorno, un impegno per l'approvazione del piano operativo di bilancio.
ROMA: il governo della città è il tema di una manifestazione al cinema Dora alle 17, con il sindaco Vetere, Sandro Morelli, Benigni, Brienza e Frinelli.
TESSERAMENTO: alle 17 il stato del tesseramento della forza operaia di Roma è stato discusso a Tiberina a Rignano Flaminio con Giovanni Berlinguer, segretario regionale del PCI, e Aurelia Petroselli.

Spacciarono la dose mortale: due arresti

Tre giorni fa la polizia della commissaria Primavalle ha trovato morto Sandro Bellomia, un costumista cinematografico di 32 anni, stroncato da un'overdose nel suo scantinato di via De Cristofori. Le indagini, hanno permesso di identificare subito le persone che avrebbero venduto a Bellomia la dose mortale di eroina, Lisa Battistini, 36 anni è stata così arrestata, mentre l'uomo che con lei viveva in un appartamento di via dei Giustiniani, Khal Mohamed, un arabo di 34 anni, è riuscito a fuggire. La donna — accusata insieme all'uomo di spaccio e detenzione di eroina, ma anche di concorso in omicidio colposo, è figlia dell'ex direttore amministrativo di Playmen. Le indagini sono proseguite e così è stato arrestato un altro spacciatore, Massimo Cristini, che aveva con sé quaranta dosi di eroina.



UNA FERMATA IN PIÙ Il treno urbano di Roma — costato del biglietto 500 lire, «abbonamento» 800 lire — seguirà questi orari: per La Storta dalle ore 6.15 alle 20.35; per Fara Sabina dalle ore 6.10 alle 21.35. Frequenza: 50 minuti nei momenti di punta; un'ora e 45' di norma.

Ping-pong tra sindacalisti, amministratori e giornalisti alla Conferenza della Camera del Lavoro

«Perché Roma è ancora una capitale dimezzata?»

Sindacato, amministratori, stampa riuniti intorno ad un tavolo per cercare di dare una risposta a questo interrogativo: «La capitale è un problema nazionale». Alla tavola rotonda, organizzata dalla CGIL durante la seconda giornata della Conferenza di organizzazione che si concluderà oggi con l'intervento di Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della CGIL, hanno preso parte Raffaele Minelli e Veno Coldagelli segretari della CGIL di Roma e del Lazio; il sindaco Vetere, il prosindaco Severi e i giornalisti Silvano Rizza del «Messaggero», Giuliano Frasca del «Paese Sera» e Attilio Baglioni del «Tempo». La serata che sulla «tavola» si potesse svolgere un frenetico ping-pong; ma una concezione del gioco basato su battute lunghe e palle trattenute ha un po' abbassato il tono agonistico. Comunque è stata una buona partita. Ha incominciato a «scrivere» il segretario regionale Coldagelli con una battuta molto carica ha chiesto a Vetere: Come sindacato stiamo vi-

rendo un momento di difficoltà nei rapporti con i lavoratori. Anche il Comune vive lo stesso difficile confronto con la gente? Il sindaco ha risposto con un rovescio a due mani: «Il problema della partecipazione è un problema che riguarda tutti. Da Napoli, dove un quinto della popolazione ha preferito non andare a votare, è venuto un segnale chiaro di questa difficoltà. Anche noi, nonostante esperienze avanzate come quella del decentramento, ne risentiamo e assistete come sta accadendo in questi giorni allo spettacolo di una magistratura costretta per soporiferi alle mancanze di amministratori non può che preoccuparsi e farci riflettere. È indubbio che c'è bisogno di un impegno maggiore per evitare la frattura tra amministratori e cittadini, ma è anche vero che in questi anni abbiamo fatto del Campidoglio un punto di riferimento».

Fol si è passati al tema «specifico e Raffaele Minelli ha chiesto: come mai il problema di Roma capitale non riesce a diventare questione nazionale? Rizza del Messaggero ha sottolineato la diversità di Roma rispetto ad altre capitali. Parigi, Londra sono capitali monocentriche, Roma no. Deve ancora battere la concorrenza e lo spirito di rivalsa di città come Milano e Torino. Il solito antico problema, e per Rizza Roma ha fatto ancora molto poco per rivendicare il suo ruolo. Certo occorrerebbero interventi speciali, ma già con i suoi mezzi Roma potrebbe dare maggior smalto alla sua immagine. Il condirettore del Messaggero è convinto della necessità di raccogliere le poche risorse e di convogliarle per risolvere un problema preciso. Ha fatto l'esempio della pulizia. Una Roma, veramente città pulita, farebbe sicuramente crescere le sue quotazioni di capitale anche alla borsa di Milano. Frasca di Paese Sera ha parlato di Roma «città del silenzio» e non solo perché si sta attenuando il rumore del suo patrimonio industriale ma anche e soprattutto perché si va

allentando quel rapporto di fiducia e partecipazione e si fa sempre più minaccioso il rischio dell'indifferenza, con preoccupanti nuovi fenomeni di speculazione e affarismo sfrenato. Vetere ha raccolto questa preoccupazione e ne ha aggiunte altre. Le infiltrazioni della camorra e della mafia che anche a Roma — ha detto — cominciano ad affiorare in maniera sempre più allarmante, ripropongono la necessità di interventi straordinari. Il governo soprattutto in questo caso non può delegare la questione al sindaco. Sia il sindaco, sia Severi hanno sottolineato come si stia lavorando per dare a Roma quelle strutture necessarie per una sua qualificazione nazionale ma anche internazionale: il centro fieristico, l'auditrium, i nuovi mercati generali, i centri direzionali. «Dobbiamo riuscire — ha detto Severi — a liberarci dall'emergenza e gettare le basi per dare concretezza ai progetti».

Ronald Pergolini

Precisazione

La notizia dal titolo in corso di assistenza concessa al colpo cranico tre anni fa apparso nel nostro giornale, a pagina 16, per uno sgarbiato errore contenente un'informazione sbagliata. Il signor Antonio Aquilino è stato arrestato dopo la cattura di Alexander Ruzovic, come erroneamente scritto, ad essere accusato anche di aver cercato di aggredire con una baionetta la madre.

Ringraziamento

La famiglia Peroni ringrazia quanti, amici e compagni, hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della cara figlia Alessandra.